

Rifugio Benigni (BG) 2020 – Pier

Pierangelo

Ieri ho effettuato una escursione diciamo "familiare" a uno dei rifugi più panoramici e alti di tutte le Orobie, il bellissimo e mitico Benigni a "2222mt" di quota.

Ci sono stato con mio figlio, la sua ragazza e il suo cagnolino Yoghi, uno scatenato Beagle che ne ha fatta una pelle, divertendosi un mondo soprattutto quando abbiamo iniziato a trovare la neve in quota, verso i 1800mt.

Purtroppo, causa un mio impegno "istituzionale-GPG" mattutino (il servizio "Entrata Scuole Elementari"), siamo partiti da Gorgo solo poco dopo le 9 e questo ha prolungato l'escursione sino al buio serale, che a un certo punto ci ha colti un po' impreparati.

Siamo così partiti lungo il sentiero dei "Sciocc" (a 1500mt, poco prima dei Piani dell'Avaro) alle 11.

Il paesaggio con i suoi colori autunnali dei boschi e la spruzzata di neve sulle cime erano da cartolina, anche perchè la giornata assolutamente serena e per nulla fredda, vi faceva da contorno ideale.

Abbiamo raggiunto prima il "Passo di Salmurano" (2000mt) con prima sosta-panino (visto che erano quasi le 13...) e poi, risalendo il ben noto "canalino" roccioso e verticale, con il torrente di acqua che vi scendeva a fiotte e un po' di neve nella sua parte finale, il rifugio Benigni, non dopo aver fatto l'ultimo strappetto (non da poco), che porta ai suoi 2222mt.

In tutto questo Yoghi si è dimostrato essere un potenziale alpinista in erba, in quanto ha affrontato il tutto senza difficoltà e timore, a parte qualche punto dove abbiamo dovuto "aiutarlo" (tirandolo su) su qualche passaggio troppo alto per le sue zampe, possenti ma non lunghe a sufficienza.

Il paesaggio che ci si è presentato al Benigni è stato pazzesco, difficile da raccontare e che anche le foto che metterò su FB (seppur fantastiche) non riusciranno a rendere al pieno della sua bellezza.

Ci ero già stato diverse volte ma mai in autunno e devo dire che mi ha colpito non poco, anche perchè, il sole calante del pomeriggio (vista la stagione e l'ora "solare" che ci ha "rubato" 1h di luce "estiva") ha donato delle tonalità semplicemente da favola, sai ai monti che alle vallate.

Avevamo davanti a noi, a nord, tutta la catena della Valtellina e, da sinistra a destra, ho fatto un po' di lezione di geografia, indicando il Pizzo Stella, il Badile, il Cengalo, il Disgrazia (imponente e innevato come non mai), tutto il gruppo-Bernina e, per finire, l'inconfondibile pizzo Scalino, anche lui con la sua ampia vedretta, che ci aspetta...

Come si sa, quando si arriva in un posto così, in una giornata del genere, non si vorrebbe mai venir via, anche perchè, non c'era assolutamente nessuna altra anima viva, a parte noi. Non c'erano nemmeno i tanti stambecchi che solitamente stazionano lì, anche attorno ai tavoli di legno, dove si pranza.

Così, a malincuore, verso le 15.30 ho dovuto sollecitare gli altri a partire, anche perchè, per non fare il canalino in discesa (troppo ripido e difficoltoso per Yoghi), abbiamo deciso di fare un nuovo sentiero, il 108A "variante" del 108 fatto all'andata, chiamato "Sentiero dei vitelli", che poi si sarebbe ricollegato al 108 a fondo valle.

Questa variante si è dimostrata essere molto bella, panoramica, non difficile ma, ahinoi, parecchio più lunga, anche perchè, partendo all'ingresso del suddetto canalino, per imboccarla ci ha prima fatto riscendere di circa 200mt e poi risalire di altrettanti, lungo una bella traccia, discretamente ripida e molto innevata, che ci ha portato, raggiungendo il mitico 101, ad aggirare lo sperone roccioso del canalino, per poi ridiscendere verso la vallata, tutto a vista, ricollegandosi con il 108 dell'andata.

Il tempo scorreva velocemente e ben presto, dopo che il sole è calato dietro ai monti, la luce diminuiva costantemente, sino a che è arrivato il buio.

A testimonianza che l'esperienza in montagna non è mai abbastanza, io avevo portato le ghette e le catenelle per la neve (che non sono servite) ma, ahimè, non ho pensato di portare le lampade frontali.

Abbiamo quindi dovuto accendere la luce-torcia dei cellulari per illuminare il sentiero che, sino alla fine, non è mai stato agevole, nemmeno una volta entrati nel bosco finale, con radici e ripidi "saltelli" continui, resi ancor più complicati dall'oscurità.

Siamo così arrivati alla macchina che erano quasi le 19, con un buio pesto ma anche con un cielo stellato da far paura, bellissimo davvero!

Un plauso particolare ai miei 3 bravissimi compagni di avventura (anche a quello a 4 zampe), per un posto e una quota raggiunti che non sono affatto "da tutti".

Grazie montagna e grazie Benigni, anche stavolta ci hai ampiamente ripagato della fatica fatta per raggiungerti!

postato da Pier il 03/11/2020 12:30